

20 dicembre 2025 **QUILGIORNO** Milano

Manovra da 34 miliardi  
Si al Bilancio regionale

8° 11°

# Multe fantasma, le voci di chi paga

Che maggiore per sanzionari ma recuperate alcuni hanno realizzato, altri piano, altri ancora sono in corso

**L'OPERA DELL'ARCHISTAR DE LUCCHI**

## LE PORTE DELLA SPERANZA

Consenti all'interno



L'idea: «È pura e solida presenza, senza muro: non separa, non conduce, semplicemente è»  
L'obiettivo: «Aprire una porta significa riconoscere che nessuna vita è priva di futuro»

La super prof «i risultati? A scuola servirebbero più fisica e matematica»

Così un padre ha salvato la figlia dal violentatore



L'architetto Michele De Lucchi, al centro, con i detenuti; la Porta della Speranza

## Porta della Speranza a San Vittore «Rinascita possibile per i detenuti»

L'architetto De Lucchi progetta la prima opera del progetto mondiale voluto dalla Santa Sede con il Dap Il cardinale Tolentino: «La speranza non è un ornamento, ma una responsabilità condivisa che si rinnova»

di **Stefania Consenti**  
MILANO

«È pura e solida presenza, senza muro: non separa, non conduce, semplicemente è. Non distingue un dentro e un fuori, una stanza da un'altra, ma segna un luogo sospeso, aperto al possibile». L'architetto Michele De Lucchi svela di essere stato sempre affascinato dalle porte, e racconta la sua opera, quella Porta della Speranza realizzata per il carcere di San Vittore, la prima del progetto promosso dalla Fondazione Pontificia del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede in collaborazione con il DAP, Dipartimento Amministrazione penitenziaria. Davide Rampello è il curatore artistico di un progetto di respiro nazionale e internazionale, di Porte della Speranza se ne apriranno a Lecce, Brescia, Reggio Calabria e in Portogallo. Ma questa, a San Vittore, è la prima, e l'emozione è stata forte per tutti, ieri, radunati nella Rotonda, il cuore di San Vitto-

re. In primis i carcerati, che attraverso le parole di Mazic Milan, partecipante al progetto, hanno manifestato la loro gratitudine. Ed è stata un'esperienza forte anche per un designer di fama internazionale, navigato come De Lucchi. Prima di realizzare l'opera, è stato parecchie volte in carcere, a parlare con i detenuti. «Alla creatività non si pone un limite, mi sono arrivate importanti suggestioni - ha detto ricordando come un detenuto gli abbia confessato che per lui la Porta della Speranza era quella di un autolavaggio, "metti il gettone e ne esci pulito". Ho scelto un materiale vivo, il legno, un bughnato sfaccettato. Ispirato a quello rinascimentale. E poi il contesto, che è tutto, il giardino, il carcere di fronte, la

porta, fuori, per fare la scelta migliore». La Porta è anche un monito per la città che corre, a non dimenticare, a «prenderci la responsabilità di far rialzare chi ha sbagliato», sollecita la vice-sindaca Anna Scavuzzo.

«Aprire una porta, anche quando non esiste un muro, significa riconoscere che nessuna vita è priva di futuro - ha spiegato il Cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione che ha confessato di essere rimasto colpito dal senso artistico dell'opera di De Lucchi - Con questo progetto desideriamo affermare che la speranza non è un ornamento, ma una responsabilità condivisa: una possibilità che si rinnova proprio nei luoghi dove sembra più fragile».

La speranza però non resterà un concetto astratto perché il progetto si svilupperà nel corso del 2026 con iniziative e corsi di formazione con l'Accademia di Belle Arti di Brera e Alma, la scuola internazionale di Cucina italiana. Per offrire ai detenuti competenze importanti per il loro reinserimento nella società. Forte il richiamo di Papa Leone XVI che lo scorso 14 dicembre ha ricordato che «sono ancora in molti a non comprendere che da ogni caduta ci si deve poter rialzare». L'intero percorso progettuale, dai primi incontri alla realizzazione delle opere, sarà poi raccontato in un film diretto da Giuseppe Carrieri e in una pubblicazione collettiva che raccoglierà testimonianze artistiche, contributi degli autori, interventi dei detenuti e riflessioni sul tema della speranza.

Dopo San Vittore, dicevamo, si apriranno Porte anche nella sezione femminile del carcere di Lecce con il designer Fabio Novembre, a Roma al Regina Coeli con il pittore, scultore e scenografo Gianni Dessi, a Venezia Santa Maria Maggiore con il regista Mario Martone. E ancora: a Palermo con il cuoco e imprenditore Massimo Bottura, a Canton Mombello a Brescia con l'architetto Stefano Boeri, a Napoli Secondigliano con il pittore Mimmo Paladino e infine nella sezione femminile a Reggio Calabria con l'astrofisica Ersilia Vaudo Scarpetta.

Michele De Lucchi con la direttrice reggente di San Vittore Elisabetta Palù



**Due ante semi aperte senza muri:  
è pura e solida presenza, non separa, semplicemente è**

**Portare la luce**

**DIETRO LE SBARRE**



**Un ponte con il Portogallo**  
Aprire le porte dell'anima

**Il progetto** assume anche una dimensione internazionale. In Portogallo, presso due carceri, sono già state realizzate due residenze d'artista grazie alla collaborazione con il ministero della Giustizia del Governo della Repubblica Portoghese - Direzione Generale per la Reintegrazione e i Servizi Penitenziari, con il sostegno di ZET - Gallery e di Fundação Jornada. Gli interventi sono stati realizzati presso l'Istituto penitenziario scolastico di Leiria (ospita una popolazione carceraria giovanile) ad opera dell'artista Ildio Candja e nell'Istituto penitenziario di Tires, (madrì detenute con i propri figli) curato dall'artista Fernanda Fragateiro

**L'OPERA DELL'ARCHISTAR DE LUCCHI**

## **LE PORTE DELLA SPERANZA**

### **Consenti all'interno**

L'idea: «È pura e solida presenza, senza muro: non separa, non conduce, semplicemente è» L'obiettivo: «Aprire una porta significa riconoscere che nessuna vita è priva di futuro».

Inquadra con il tuo cellulare il Qr code che trovi qui di fianco

## Porta della Speranza a San Vittore «Rinascita possibile per i detenuti»

**L'architetto De Lucchi progetta la prima opera del progetto mondiale voluto dalla Santa Sede con il Dap Il cardinale Tolentino: «La speranza non è un ornamento, ma una responsabilità condivisa che si rinnova»**

STEFANIA CONSENTI

«È pura e solida presenza, senza muro: non separa, non conduce, semplicemente è.

Non distingue un dentro e un fuori, una stanza da un'altra, ma segna un luogo sospeso, aperto al possibile».

L'architetto Michele De Lucchi svela di essere stato sempre affascinato dalle porte, e racconta la sua opera, quella Porta della Speranza realizzata per il carcere di San Vittore, la prima del progetto promosso dalla Fondazione Pontificia del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede in collaborazione con il DAP, Dipartimento Amministrazione penitenziaria.

Davide Rampello è il curatore artistico di un progetto di respiro nazionale e internazionale, di Porte della Speranza se ne apriranno a Lecce, Brescia, Reggio Calabria e in Portogallo.

Ma questa, a San Vittore, è la prima, e l'emozione è stata forte per tutti, ieri, radunati nella Rotonda, il cuore di San Vittore.

In primis i carcerati, che attraverso le parole di Mazic Milan, partecipante al progetto, hanno manifestato la loro gratitudine.

Ed è stata un'esperienza forte anche per un designer di fama internazionale, navigato come De Lucchi.

Prima di realizzare l'opera, è stato parecchie volte in carcere, a parlare con i detenuti.

«Alla creatività non si pone un limite, mi sono arrivate importanti suggestioni - ha detto

ricordando come un detenuto gli abbia confessato che per lui la Porta della Speranza era quella di un autolavaggio, "metti il gettone e ne esci pulito".

Ho scelto un materiale vivo, il legno, un bugnato sfaccettato.

Ispirato a quello rinascimentale.

E poi il contesto, che è tutto, il giardino, il carcere di fronte, la porta, fuori, per fare la scelta migliore».

La Porta è anche un monito per la città che corre, a non dimenticare, a «prendersi la responsabilità di far rialzare chi ha sbagliato», sollecita la vicesindaca Anna Scavuzzo.

«Aprire una porta, anche quando non esiste un muro, significa riconoscere che nessuna vita è priva di futuro - ha spiegato il Cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione che ha confessato di essere rimasto colpito dal senso artistico dell'opera di De Lucchi - Con questo progetto desideriamo affermare che la speranza non è un ornamento, ma una responsabilità condivisa: una possibilità che si rinnova proprio nei luoghi dove sembra più fragile».

La speranza però non resterà un concetto astratto perchè il progetto si svilupperà nel corso del 2026 con iniziative e corsi di formazione con l'Accademia di Belle Arti di Brera e Alma, la scuola internazionale di Cucina italiana.

Per offrire ai detenuti competenze importanti

per il loro reinserimento nella società.

Forte il richiamo di Papa Leone XVI che lo scorso 14 dicembre ha ricordato che «sono ancora in molti a non comprendere che da ogni caduta ci si deve poter rialzare».

L'intero percorso progettuale, dai primi incontri alla realizzazione delle opere, sarà poi raccontato in un film diretto da Giuseppe Carrieri e in una pubblicazione collettiva che raccoglierà testimonianze artistiche, contributi degli autori, interventi dei detenuti e riflessioni sul tema della speranza.

Dopo San Vittore, dicevamo, si apriranno

Porte anche nella sezione femminile del carcere di Lecce con il designer Fabio Novembre, a Roma al Regina Coeli con il pittore, scultore e scenografo Gianni Dessi, a Venezia Santa Maria Maggiore con il regista Mario Martone.

E ancora: a Palermo con il cuoco e imprenditore Massimo Bottura, a Canton Mombello a Brescia con l'architetto Stefano Boeri, a Napoli Secondigliano con il pittore Mimmo Paladino e infine nella sezione femminile a Reggio Calabria con l'astrofisica Ersilia Vaudo Scarpetta.